

Il Mattino 23 Marzo 2006

Droga per il by night, carabiniere nella banda

CASTELLAMMARE - Inafferrabili fino a ieri grazie alle soffiate di un appuntamento dei carabinieri, specialisti dello spaccio di cocaina by night con corrieri protagonisti delle serate sorrentine, avevano preso le redini del clan D'Alessandro. Dopo quasi un anno di indagini la banda è stata decimata dai carabinieri di Castellammare che con la collaborazione dei militari di Castello di Cisterna hanno eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Di Stefano su richiesta dei pm Francesco Cascini e Maria Antonietta Troncone. Anche il militare è stato arrestato. In tre sono riusciti a sfuggire alla retata: Pasquale D'Alessandro, il boss, Antonio Bilotta e Catello D'Apice.

Secondo l'inchiesta l'organizzazione nasce dalle ceneri di una sanguinosa guerra di camorra, quella tra gli Omobono e i D'Alessandro con il tentativo, in parte riuscito degli affiliati a quest'ultimo gruppo criminale, di rimettere in sesto il clan. Le attività illecite venivano gestite direttamente dal carcere da Luigi d'Alessandro, figlio del padrino defunto Michele, i cui ordini sono arrivati senza particolari problemi nella cittadina stabiese finchè Luigi non è stato sottoposto al carcere duro (cioè al regime di 41 bis). «Dovete riprendervi tutte le piazze dello spaccio», ordinò il capo clan allo zio Augusto Bellarosa nominandolo reggente. Un investitura dettata da ragioni logistiche che D'Alessandro dovette ripetere a favore di Giovanni Battista Avitabile soprannominato «tuppillo» (per via del codino) solo pochi mesi dopo, perché anche Bellarosa finì dietro le sbarre. Proprio Avitabile assoldò un insospettabile appuntato dei carabinieri Emilio Zedda, per spiare le mosse degli investigatori che tenevano il clan sotto pressione con perquisizioni e controlli. Si vendeva per poco Zedda (secondo quanto emerge dall'ordinanza), 300 euro a notizia e qualche regalino (scarpe, giubbini); in cambio però avrebbe acconsentito al clan di individuare una microspia in casa di Avitabile, mandando a monte una retata dei carabinieri programmata per lo scorso luglio.

Uno dei settori più redditizi della holding criminale stabiese riguardava lo spaccio dedicato al by night sorrentina. Due personaggi della napoletana, Antonio Caccia e Antonio Bilotta (latitante) rifornivano il clan con droga proveniente da Scampia; la cocaina veniva poi distribuita tra i vari corrieri tra cui Adriana Rotondale (vedova di Giovanni Cuomo, assassinato in un agguato nel '92), Roberta Giannelli (convivente di Bilotta), e Catello D'Apice (latitante). I tre agivano prevalentemente durante il weekend: il venerdì sera si trasferivano in costiera sorrentina e vestiti all'ultima moda girovagavano per pub e discoteche in cerca di clienti, mescolandosi con le varie comitive di giovani. Adriana Rotondale sul “lavoro” era sempre impeccabile nell'abbigliamento e il sabato sera era un fedelissima dei locali della costiera sorrentina. Secondo l'accusa, la donna, per lo spaccio, qualche volta si serviva anche del figlio quindicenne. Grazie alle indagini sventato un agguato contro un fratello del collaboratore di giustizia Luciano Fontana.

Amalia De Simone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS